

“ Il miracolo economico italiano”

Situazione italiana e contesto storico - letterario

L'ITALIA DEL DOPOGUERRA

-- LA SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica e sociale dell'Italia era molto difficile, quasi il 20 per cento dell'apparato produttivo era andato distrutto: la produzione industriale del 1945 non raggiunse che un terzo di quella del 1938. La stessa situazione di disagio economico era presente anche in campo agricolo.

Questo calo di produzione, dovuto anche alla carenza di materie prime e di rifornimenti energetici, si risolse in un vertiginoso aumento dei licenziamenti e della disoccupazione. L'aumento del debito pubblico e la forte svalutazione della lira portarono l'inflazione intorno al 345 per cento nel 1944, e nel 1945, pur rimanendo ad un valore molto alto, diminuì al 97 per cento. Proprio in questi anni la Cgil, il sindacato unitario fondato nel 1944, ottenne delle agevolazioni nei contratti nazionali di lavoro.

-- LA SITUAZIONE POLITICA

I due principali schieramenti politici erano la Democrazia cristiana da un lato e socialisti e comunisti dall'altro. Dopo la Liberazione avvenuta nel 1945, i due schieramenti governarono insieme l'Italia per due anni.

La Dc, principalmente, dava voce ad organizzazioni operaie e contadine cattoliche, anche se era presente una componente moderata. Essa rappresentava quei gruppi sociali che durante il fascismo avevano appoggiato Mussolini ma senza troppo entusiasmo nelle ideologie fasciste. Questi erano non solo gli apparati dello Stato, ma anche i ceti medi urbani e rurali, cui si aggiunse in un secondo momento la borghesia industriale e finanziaria.

Dopo aver analizzato la situazione della Democrazia cristiana, soffermiamoci a vedere la situazione degli altri partiti italiani nell'immediato dopoguerra.

Primo fra tutti il Partito socialista, fondato nel 1892, il quale si rivolgeva principalmente agli operai di fabbrica e ai braccianti agricoli. Questo, però, si presentava fortemente indebolito sulla scena politica italiana, anche per le forti e continue divisioni interne cui esso era soggetto. Tutt'altra situazione si presentava nel Partito comunista, che aveva continuato ad operare clandestinamente durante il regime; le classi sociali che lo sostenevano erano la classe operaia e i ceti artigiani. Accanto ai grandi partiti del movimento operaio ricordiamo il Partito d'azione, fondato nel 1942 e ispirato agli ideali di Mazzini, partecipò attivamente alla Resistenza.

-- LA SCELTA

Il primo governo italiano del dopoguerra fu presieduto da Ferruccio Parri, che solo alcuni mesi dopo fu sostituito da Alcide De Gasperi che guidò il Paese fino alle elezioni del 1946. Il 2 giugno 1946 si svolsero le prime elezioni libere e a suffragio

universale; per la prima volta tutti erano chiamati alle urne, anche le donne acquisirono il diritto di voto. I cittadini erano chiamati a decidere con un referendum: monarchia o repubblica, e ad eleggere i deputati dell'Assemblea costituente. Quest'ultima aveva il compito di redigere la Costituzione destinata a sostituire lo Statuto albertino del 1848. Prevalse la repubblica con il 54.3 per cento dei voti, raccogliendo consensi soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale. I risultati delle elezioni per la Costituente confermarono come la Dc fosse il partito più forte d'Italia, infatti, ottenne il 35.2 per cento dei voti. Con questo risultato De Gasperi poté guidare il secondo e terzo governo, gli ultimi di grande coalizione. I socialisti ottennero il 20.7 per cento, i comunisti il 19.0 per cento e per quanto riguarda gli altri piccoli partiti, come repubblicani o liberali, ottennero percentuali nettamente inferiori rispetto ai grandi partiti.

-- DUE MODELLI PER LA RICOSTRUZIONE

Per quanto riguarda la politica economica si aprivano due strade: la prima escludeva un ruolo direttivo da parte dello Stato nella ricostruzione del paese, questo fu sostenuto dal liberale Luigi Einaudi¹ che proponeva un forte ritorno alla libertà di iniziativa privata e di mercato; la seconda riteneva che l'introduzione di elementi di programmazione economica fosse una condizione necessaria.

La situazione del paese era caratterizzata da un acuto conflitto sociale, dalla disoccupazione di massa e da una forte ripresa dell'inflazione; continuare nell'alleanza di governo con le sinistre avrebbe portato la Dc a perdere il consenso dei ceti possidenti e dei gruppi capitalistici. Questa situazione portò all'esclusione delle sinistre dal governo nel 1947, quando l'Assemblea costituente votò la fiducia a De Gasperi. Fu questo il primo governo di "centro", dove accanto alla Dc trovarono posto liberali, repubblicani ed esponenti del nuovo Partito socialista dei lavoratori italiani.

-- LA COSTITUZIONE

Il testo della nuova Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio del 1948; esso rappresentava il risultato più importante della collaborazione tra i partiti antifascisti. In essa venivano confermate delle fondamentali garanzie liberali, i principi della democrazia politica e anche importanti contenuti di democrazia sociale.

-- IL DECENNIO DEL CENTRISMO 1948-58

Durante la campagna elettorale del 1948, la Dc si presentò agli elettori come partito dell'ordine; come garante della libertà, del cattolicesimo, della proprietà privata e della libera iniziativa economica. Grazie a questa campagna le elezioni furono vinte a pieni voti, la Democrazia cristiana raggiunse da sola il 48.5 per cento dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi in parlamento, mentre i partiti di sinistra, coalizzati

¹ Luigi Einaudi fu eletto nel 1948 primo presidente della Repubblica italiana, sostenne sempre le teorie liberali, avversando ogni forma di intervento dello Stato in economia.

nel Fronte democratico popolare, ottennero poco più del 30 per cento dei suffragi. Il governo dell'economia era stato affidato a Luigi Einaudi che condusse una politica restrittiva (deflazione²), che riuscì a ridurre l'inflazione ma provocò stagnazione e disoccupazione.

La Dc poté avvalersi dell'appoggio di forze potenti, primi fra tutti il governo americano che, nel clima di guerra fredda, considerava la sconfitta delle sinistre necessaria per l'integrazione dell'Italia nel blocco occidentale. Importante fu anche l'aiuto dato dalla Chiesa che, con l'impegno diretto dei parroci, sostenne la campagna democristiana. Ma l'elemento decisivo che determinò la vittoria della Dc, fu apportato da un ampio schieramento di forze sociali, unite nelle difficoltà economiche atte a non perdere gli aiuti americani.

Dall'altra parte il programma del Fronte popolare italiano aveva al centro i seguenti punti: proponeva la nazionalizzazione dei grandi monopoli, una politica economica che incentivasse gli investimenti in alcuni settori, una riforma agraria e una politica estera di neutralità attiva. Questo programma non riuscì a colpire gli elettori perché troppo forti apparivano l'adesione ideologica comunista e il legame con Mosca.

-- IL GOVERNO DE GASPERI

Dal '48 al '53 il governo rimase saldamente in mano a De Gasperi, egli mantenne l'alleanza con i piccoli partiti di centro (Psdi, Pri, Pli); di qui il termine centrismo, con cui è designata la fase della storia politica italiana che dal 1948 va fino alla fine degli anni '50. La componente della Dc, quella cattolico-democratica riuscì a far attuare due provvedimenti di grande importanza: nel 1950 fu istituita la riforma agraria, e venne fondata la Cassa del Mezzogiorno. Il primo provvedimento prescriveva la distribuzione ai contadini poveri delle terre lasciate incolte dai grandi latifondisti; il secondo creava un fondo destinato a finanziare gli investimenti nelle regioni meridionali.

Nel triennio 1948-50 De Gasperi proseguì un programma deflazionistico, che mirava a contenere l'inflazione attraverso una forte stretta del credito e il contenimento della spesa pubblica. Però questo fenomeno portò alla chiusura di moltissime imprese e a un aumento della disoccupazione. Le imprese furono incoraggiate con incentivi all'esportazione anche perché risultavano competitive in conseguenza dei bassi salari.

-- LA DIVISIONE DEI SINDACATI

Dopo la rottura tra Dc e sinistre, nel luglio del 1948, ci fu una scissione anche nel sindacato unitario: la corrente democristiana era uscita dalla Cgil fondando la Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori). In un secondo momento repubblicani, socialdemocratici e alcuni socialisti fondarono la Uil (Unione italiana del lavoro). Una soluzione al dilagare della disoccupazione, proposta dalla Cgil, era il "piano del lavoro" lanciato alla fine del 1949. Il programma era centrato su tre principali

² Condizione del sistema economico caratterizzata dalla riduzione della circolazione monetaria e conseguente diminuzione del livello generale dei prezzi.

progetti: 1) nazionalizzazione dell'energia elettrica e costruzione di nuovi impianti; 2) piano di irrigazione e bonifica; 3) programma nazionale di edilizia abitativa e ospedaliera. Tale proposta non fu bene accettata e fu lasciata cadere da governo e imprenditori.

Alla sconfitta politica delle sinistre corrispose sul piano sociale un'offensiva degli imprenditori contro le conquiste degli operai. Entro la metà degli anni '50, gli imprenditori riuscirono a conquistare il pieno controllo delle piccole e grandi aziende; questo è testimoniato dal fatto che nel 1955 la Cgil perse la maggioranza nelle elezioni per le commissioni interne della Fiat, a favore della Cisl.

-- LE ELEZIONI DEL 1953

Nelle elezioni amministrative tenute fra il '51 e il '52 ci fu un ridimensionamento della Dc che vide ridursi i suoi consensi fino al 35 per cento. Nelle regioni meridionali la Dc, perse molti voti a vantaggio dell'estrema destra, che nel frattempo si era riorganizzata in due partiti: il Partito monarchico e il Movimento sociale italiano (Msi), un raggruppamento neofascista.

De Gasperi propose una modifica in senso maggioritario della legge elettorale proporzionale. Secondo la nuova proposta, la coalizione di partiti che avesse superato il 50 per cento dei voti, avrebbe ottenuto il 65 per cento dei seggi; nonostante le forti opposizioni, fu approvata dal parlamento. Proprio nelle elezioni del 1953, lo schieramento centrista raggiunse il 49.85 per cento dei voti e, quindi, non raggiunse il premio di maggioranza. Un altro importante risultato fu ottenuto dal Pci che arrivò al 22.6 per cento dei voti, consacrando come la maggior forza di opposizione. La sconfitta della legge maggioritaria rappresentò la fine politica di De Gasperi.

-- IL "MIRACOLO ECONOMICO"

A metà degli anni '50, l'Italia poteva vantare un certo progresso nei settori dell'acciaio, dell'automobile e dell'energia elettrica, ma questo era confinato principalmente nelle regioni nord-occidentali. La maggior parte degli italiani era ancora impegnata in settori tradizionali come piccole aziende tecnologicamente arretrate, negozi, e soprattutto agricoltura. Solamente il 7.4 per cento delle case italiane possedeva l'elettricità, l'acqua potabile e i servizi igienici.

Nel periodo 1958-63 ci fu un'abbondante crescita economica del paese, il prodotto nazionale lordo crebbe a un tasso medio annuo del 6.3 per cento. La produzione industriale fu più che raddoppiata, ad esempio i frigoriferi prodotti in Italia passarono dai 18500 del 1951 ai 3 milioni 200 mila del 1967. Un altro settore caratteristico del "miracolo economico" italiano, assieme a quello di elettrodomestici, fu la produzione di automobili.

Lo sviluppo industriale provocò un aumento della popolazione urbana e una rarefazione di quella rurale; questo fenomeno interessò principalmente le città industriali del nord che videro crescere vertiginosamente la propria popolazione. Il motivo per cui l'Italia fu interessata dal "miracolo economico" va ricercato in tre principali condizioni; alcune di carattere internazionale, alcune interne e altre grazie

al potere pubblico. Un primo fattore fu determinato dall'adesione al Mercato comune europeo attraverso i trattati di Roma del 1957; le merci italiane esportate in Europa nel 1953 ammontavano al 23 per cento del prodotto totale, mentre nel 1965 arrivarono al 40 per cento. Altri fattori dello sviluppo furono interni. In primo luogo il basso costo della forza-lavoro: le imprese italiane poterono presentarsi in modo competitivo sui mercati, proprio a causa dei bassi livelli salariali. Un ruolo di rilievo ebbe anche il potere pubblico, che condusse una politica economica espansiva e diede impulso diretto, con le partecipazioni statali, allo sviluppo dell'industria di base.

-- NUOVI STILI DI VITA E DI CONSUMO

Anche se una quota rilevante del prodotto era destinata al mercato estero e i salari erano molto bassi, lo sviluppo economico fu accompagnato da un benessere diffuso alla gran parte di popolazione, interessando anche parte dei ceti popolari. L'aumento del reddito comportò anche un cambiamento nello stile di vita e di consumo degli italiani: la televisione e l'automobile furono i prodotti che caratterizzarono maggiormente questa nuova epoca di consumi. Un risultato di questo fenomeno fu sicuramente un miglioramento del tenore di vita medio della popolazione italiana, ma contribuì anche ad aumentare gli squilibri di fondo della nostra economia.

In primo luogo, i settori che conobbero il maggiore sviluppo furono quelli ad alta intensità di lavoro (meccanici, tessili), cioè basati su un largo impiego della manodopera a buon mercato. In secondo luogo, una quota molto grande del reddito nazionale fu destinata ai consumi privati delle famiglie: ciò, anche perché i redditi medi e medio-alti potevano beneficiare di un sistema fiscale iniquo che limitava le entrate dello Stato. La conseguenza fu che vennero trascurati i consumi pubblici o sociali (case, ospedali, scuole). In terzo luogo, si approfondì il divario economico e sociale tra nord e sud.

Neppure l'intervento dello Stato valse a riequilibrare il dualismo dello sviluppo tra nord e sud: infatti, buona parte dei fondi della Cassa del Mezzogiorno andarono ad alimentare il clientelismo³ e l'assistenzialismo⁴, fallendo l'obiettivo di innescare un ammodernamento dell'economia meridionale.

-- IL CENTRO SINISTRA

A cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, i cambiamenti italiani non riguardarono soltanto economia e società ma segnarono profonde trasformazioni anche nel mondo politico.

Durante questi anni, all'interno della Dc aveva acquisito maggior forza la "sinistra", che si batteva per una più equa distribuzione del reddito e per la realizzazione di riforme sociali. Per realizzare tali obiettivi la Dc, guidata da Amintore Fanfani e Aldo Moro, si era orientata verso un'alleanza con il Partito socialista, in modo da acquisire il consenso della classe operaia. L'"apertura a sinistra" fu appoggiata, anche in conseguenza dei nuovi orientamenti politico-sociali, dalla Chiesa con il Concilio

³ Relazioni tra persone che sono legate da motivi di interesse o che cercano di ottenere favoritismi.

⁴ Degenerazione di un sistema di Stato assistenziale verso forme clientelari o statalistiche.

Vaticano II. Grazie all'influenza della Chiesa i contatti tra democristiani e Psi furono molto agevolati; un altro fattore di grande importanza, che avvicinava i due partiti in precedenza schierati su fronti contrapposti, fu la fine della guerra fredda e l'inizio della distensione nei rapporti tra Est e Ovest.

-- INSTABILITA' E RIFORME

Nel gennaio 1960 il presidente della repubblica Gronchi affidò l'incarico di formare un nuovo governo al democristiano Fernando Tambroni. Il nuovo governo apparve subito orientato a destra e ottenne i voti del Msi. Erano passati appena quindici anni dalla definitiva caduta del fascismo e l'unione politica antifascista era ancora molto forte; quando, nel giugno, il Msi cercò di tenere un suo congresso a Genova, la risposta popolare fu molto decisa, con grandi manifestazioni. Tambroni decise di reagire con la forza e negli scontri tra polizia e dimostranti vi furono dei morti. La drammatica situazione fu risolta da Aldo Moro che convinse Tambroni a dimettersi e favorì la formazione di un nuovo governo, guidato da Fanfani. Fu questo il primo governo "aperto" a sinistra, che realizzò alcune riforme come la nazionalizzazione dell'energia elettrica e la riforma della scuola media inferiore (con la creazione della scuola media unica e l'elevamento dell'obbligo scolastico a 14 anni).

Il centro-sinistra manifestava il cosiddetto fenomeno del clientelismo (cioè la ricerca del consenso attraverso favori), e prese piede la spartizione dei posti di potere tra i partiti della maggioranza di governo, definita in seguito lottizzazione.

In questi anni, il Pci vide crescere e consolidarsi la propria base sociale e il radicamento elettorale, dimostrato dai risultati conseguiti nel 1968 con il 26.9 per cento dei voti.

-- IL 1968 E LA CONTESTAZIONE STUDENTESCA

La protesta studentesca si indirizzò contro l'autoritarismo⁵ nell'impostazione degli studi e contro le gerarchie accademiche. La motivazione di questa protesta si poteva trovare nella grave situazione in cui si trovavano le università, dove rispetto al grande aumento degli studenti non corrispondeva un ammodernamento delle strutture e dei metodi di insegnamento.

Il movimento studentesco esprimeva il disagio a cui erano sottoposte le giovani generazioni nei confronti del conformismo sociale e dell'arretratezza delle strutture politiche e educative. Essi ricercavano nuove forme di espressione e partecipazione: dai manifesti murali ai gruppi di studio autogestiti. Inoltre il governo, con il suo comportamento chiuso e repressivo, non riuscì a migliorare la situazione, anzi, la peggiorò innescando violenza e scontri fisici. In ogni manifestazione di piazza erano ormai costanti gli scontri, che si concludevano quasi sempre con dei feriti o ancora più spesso con dei morti.

Caratteristica del Sessantotto italiano fu un'accentuata politicizzazione che si espresse nella formazione di una grossa quantità di gruppi e di organizzazioni. Tutti

⁵ Forma di esagerata autorità esercitata da persone o istituzioni.

questi gruppi avevano in comune il riferimento al marxismo, concepito come base teorica per la lotta contro il capitalismo e l'imperialismo internazionali.

-- UNA SOCIETA' PIU' MODERNA E PIU' LAICA

Durante questo periodo l'Italia subì profonde trasformazioni, legate soprattutto ai cambiamenti nella sfera dei rapporti familiari, il cui assetto tradizionale divenne via via soppiantato da un modello di famiglia più sensibile ai problemi dei figli e al loro bisogno di autonomia. Inoltre i ragazzi godevano di una maggiore libertà sia in campo sessuale sia in campo affettivo, ma aumentava anche il senso di responsabilità. La sensazione di questi cambiamenti divenne certezza quando nel 1947, quasi il 60 per cento dei votanti si espresse in un referendum contro l'abrogazione del divorzio. Tale risultato venne riconfermato nel 1981, quando nel corso di un referendum che chiedeva l'abrogazione della legge sull'interruzione della gravidanza (aborto), la maggioranza del paese fece valere il proprio voto.

La società italiana stava attraversando un forte processo di laicizzazione, questo dimostrato dal fatto che la popolazione cambiava, e diventava, da agricola che era a industriale; perdeva alcuni valori tradizionali, fondamentalmente religiosi, e ne acquisiva altri basati e più attenti all'autonomia dell'individuo e alla libertà di espressione e di scelta, ma anche più sensibile ai modelli consumistici diffusi dai mezzi di comunicazione di massa, come la televisione.

-- NUOVI DISAGI: L'“OPERAIO – MASSA”

A partire dai primi mesi del 1969 si ebbe una forte ripresa dell'iniziativa operaia e sindacale, a partire dalle grandi aziende del nord come la Pirelli Biccocca e la Fiat Mirafiori. L'“autunno caldo” del '69 ebbe come protagonista una figura di operaio non ancora bene inquadrata nello scenario industriale italiano: l'operaio non specializzato (più volte definito operaio di massa per l'assenza di una qualifica professionale); Era una figura molto giovane, recentemente immigrato dalle campagne, poco e male retribuito, ma soprattutto addetto alle mansioni più faticose, ripetitive e pericolose (fonderie, catena di montaggio, verniciatura).

Nella lotta sindacale questo tipo di operaio esprimeva una condizione di disagio complessivo che si espresse in richieste di egualitarismo salariale, nella lotta contro un certo tipo di organizzazione del lavoro e nella creazione di nuove strutture organizzative di base.

Dapprima le organizzazioni sindacali manifestarono la propria perplessità a questo movimento, poi riuscirono tramite due vertenze, ad aumentare le pensioni e ad abolire le differenze di retribuzione tra le varie zone del paese. Vennero poi istituiti degli strumenti di democrazia sindacale: l'assemblea dei lavoratori e i consigli di fabbrica. Nello stesso tempo si avviò un processo di riavvicinamento tra le tre fazioni sindacali, che nel 1972 si concluse con la creazione della Federazione sindacale unitaria.

PRODUZIONE LETTERARIA

-- *“SPESSO LA SERA”* DA LA VITA AGRA

Il termine *agro*, aggettivo presente nel titolo, significa “aspro, acido, severo” ma anche “difficile da sopportare”. Tramite questo attributo l’autore vuole sintetizzare lo stato d’animo del protagonista di fronte alla vita, il proprio disagio verso il conformismo dilagante, al quale rifiuta di integrarsi e contemporaneamente il suo amaro isolamento, dovuto all’impossibilità di cambiare le cose.

Il protagonista, che narra la vicenda in prima persona, è un intellettuale di provincia, che si trasferisce dalla Maremma a Milano con l’obiettivo di far saltare il grattacielo che ospita la ditta chimica-mineraria responsabile della morte di quarantatré minatori. Accantonato questo irrealizzabile progetto, diventa redattore di un periodico e si trova in compagnia di Anna, la donna con cui vive, a fare i conti con le piccole difficoltà di ogni giorno: i conti da pagare, le scadenze lavorative da rispettare. Viene licenziato dopo aver trovato un nuovo impiego, e si trasferisce in periferia dove pensa di poter carpire il vero volto della città, nella quale si sente tanto a disagio.

La vicenda termina con il protagonista di nuovo sfrattato e licenziato, aiutato da Anna si rimette a fare il traduttore; costretto a osservare una disciplina ferrea per poter guadagnare qualcosa, pur non rinunciando alla sua rabbia, sarà costretto a vivere una vita dura e mediocre come tutti.

In questo romanzo sono presenti delle prime riflessioni critiche sul boom economico; secondo il narratore i miracoli veri sono quando si moltiplicano pani e pesci e la gente mangia gratis tutta assieme. Invece con questo fenomeno saremmo di fronte a un prodigio solo apparente: “E’ aumentata la produzione lorda e netta, il reddito nazionale, il numero delle auto in circolazione e degli elettrodomestici in funzione, l’età media, la statura media, la produttività media e la media oraria al giro d’Italia. Tutto quello che c’è di medio è aumentato. E coloro che lo negano propongono però anche loro di aumentare le medie; il prelievo fiscale medio, i ceti medi. Faranno insorgere bisogni mai sentiti prima. Chi non ha l’automobile l’avrà, tutto a tutti. Purché tutti lavorino, purché siano pronti a scarpinare, a pestarsi i piedi.”

Il narratore si rifiuta di credere a questo “miracolo” e cerca di smascherarlo, mostrando gli aspetti negativi. Per fare ciò racconta una storia di città, il luogo dove il benessere fa mostra di sé nel modo più appariscente, ma anche dove sono più vistosi i segni della miseria e della nevrosi.

-- *“IL GIORNO IN CUI COMINCIARAI A LAVORARE”* e *“IN FABBRICA”*
DA MEMORIALE

Questi due testi fanno parte di *Memoriale* un romanzo-confessione, raccontato in prima persona da Albino Saluggia; il protagonista, è un uomo di campagna, che ha passato lunghi anni in un campo di concentramento, egli aspira sinceramente ad una vita nuova, sana, che sembra per lui incarnarsi nel lavoro in fabbrica. Però la sua paura di non farcela, di non essere all'altezza della situazione lo porta ad elargire un impegno spropositato e non richiesto, che provoca ansia e lo fa sentire diverso dagli altri operai. A poco a poco c'è una graduale perdita d'identità da parte del protagonista, che da manovratore si fa manovrato dalla macchina; ciò che nel suo lavoro è monotono e ripetitivo è affrontato nei termini di una appassionante competizione; la stessa fabbrica, il luogo del suo sfruttamento, è adorata nella sua "sovrumana bellezza" (r. 82). Saluggia non è solo alienato dal lavoro ma anche paranoico, soffre di vere e proprie manie di persecuzione, tanto che piuttosto di prendere la corriera con i suoi compagni, preferisce arrivare a casa molto tardi unicamente per restare da solo. Inoltre si ostina a fraintendere la situazione: egli attribuisce ad un complotto ordito dagli altri il suo isolamento che invece è dato dal suo comportamento. Un altro fatto che aggrava la situazione è la scoperta da parte dei medici della malattia di Saluggia: la tubercolosi; rifiuta le cure dei dottori perché si sente minacciato da una congiura che mira ad espellerlo dalla fabbrica. Viene spostato da una mansione all'altra e poi in sanatorio; una volta tornato (non come operaio ma come guardiano), in un atto istintivo di ribellione, sollecita gli operai allo sciopero e viene licenziato.

-MEMORIALE

Questo romanzo può essere letto secondo varie chiavi di lettura, lo stesso Volponi di essere stato indotto a scrivere *Memoriale* proprio dalla pena del suo lavoro all'interno di una grande fabbrica (l'Olivetti). *Memoriale* mette alla luce la povertà dei rapporti umani in una fabbrica, la difficoltà d'integrazione tra l'efficientismo tecnologico e una visione del mondo arcaica, contadina. Un altro aspetto particolare è il rapporto follia-ragione; Volponi riteneva che la follia fosse non tanto il contrario della ragione ma un uso alternativo di essa.

C'è poi una chiave simbolica, la storia di Albino nella fabbrica si può considerare come una metafora dell'alienazione dell'uomo moderno perseguitato da un'autorità opprimente e mostruosa, dalla sua sete inappagata di verità in un mondo condizionale e freddo.

LUCIANO BIANCIARDI

-- LA VITA

Luciano Bianciardi nasce a Grosseto il 14 dicembre del 1922 in una famiglia borghese. Nel '41, ancora 18enne, entra alla Normale di Pisa, frequenta il corso di filosofia. Nel '43 viene arruolato, appena in tempo per assistere, in Puglia, ai bombardamenti e allo sbarco degli alleati. Nel 1948 si laurea e torna a Grosseto, dove ottiene un posto da direttore in una biblioteca, nel frattempo si sposa e diventa padre

di Ettore. Dopo una decina d'anni da bibliotecario e da professore di filosofia, nonostante la nascita della secondogenita Luciana, accetta di far parte della squadra di giovani al servizio di Giangiacomo Feltrinelli e della sua nascente impresa editoriale, quindi si trasferisce a Milano.

Dopo alcune spiacevoli incongruenze con i suoi datori di lavoro, viene licenziato. Si ritrova nella modesta casa con una nuova compagna e il bambino avuto da lei, lavora come traduttore a cottimo per provvedere alla nuova e alla vecchia famiglia.

Traduttore, giornalista, scrive opere di divulgazione storica e alcuni romanzi; il più famoso di essi è senz'altro *La vita agra*, che appena pubblicato, nel 1962, tenne per alcune settimane il primo posto nel mercato libraio.

Montanelli lo vorrebbe al Corriere ma lui rifiuta e mantiene la collaborazione con *l'Unità* e *l'Avanti!*. Continua a tradurre libri, un libro al mese, più di cento in dieci anni; ma il senso di colpa per la famiglia abbandonata a Grosseto, i contrasti sentimentali, l'alcol del bar Giamaica e i problemi giudiziari lo portano allo stremo che descrive nel suo ultimo lavoro, *Aprire il fuoco*.

Quando viene abbandonato dalla nuova compagna, Luciano tocca il fondo della disperazione e del declino fisico finendo in coma per la cirrosi e l'eccesso di tranquillanti e d'alcol. Muore il 14 novembre del '71, un mese esatto prima del suo 49esimo compleanno.

PAOLO VOLPONI

-- LA VITA

Paolo Volponi, nasce nel 1924 a Urbino, laureato in legge, direttore per anni dei servizi sociali e poi del settore rapporti aziendali all'Olivetti. Volponi ha esordito come poeta con raccolte di poesie come "Il ramarro, 1948", "L'antica moneta, 1955" e "Le porte dell'Appennino, 1960", nelle quali il riferimento e l'adesione alla natura "appenninica", mirano alla definizione di una mitica condizione di vita totale, integra, appunto perché pre-industriale; e alla poesia è tornato di recente con "Il silenzio campale, 1989", ma nel panorama letterario contemporaneo si è imposto soprattutto come narratore. Infatti nel 1962 sale alla ribalta con *Memoriale* che rappresenta, attraverso le vicende di un personaggio disadattato, al limite della follia, il difficile passaggio dell'Italia da paese contadino a paese industriale.

Paolo Volponi ha lavorato per vent'anni nell'industria, e da questa sua esperienza derivano i temi che, se non sono gli unici della sua narrativa, sono tuttavia quelli principali. Con *Memoriale* egli già centra quella tematica che sarà costante nella sua produzione: il rapporto fra l'uomo e il lavoro industriale, le angosce che derivano dal rapporto uomo/fabbrica, il ruolo dell'industria nella società contemporanea. Muore nel 1994.